



Gronache Parrocchiali

DI
ALBESE CON CASSANO



NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Il mese di marzo ci impegnerà nella realizzazione del « Consiglio pastorale ». Non vi sembrino noiose alcune riflessioni, che vi aiuteranno a formarvene una immagine più esatta.

IL « CONSIGLIO PASTORALE »

L'esperienza in corso in Italia si deve giudicare positivamente. Con questo non si vuol affermare che dovunque e in tutti i suoi aspetti non vi siano delle perplessità, nè che l'istituzione ed il funzionamento di tale organismo sia risolutivo e determinante per un profondo, radicale rinnovamento nella vita della Chiesa.

Si deve tuttavia riconoscere il valore del tentativo di **rendere coscientemente e responsabilmente partecipi dell'unica pastorale parrocchiale tutte le energie vive ed operanti nella Chiesa**, facendo comunitariamente convergere la diversità dei carismi e dei ministeri in un concorde sforzo di ascolto e di annuncio della parola di Dio, di celebrazione liturgica-sacramentale, di servizio di carità ai fratelli vicini e lontani.

E' vero che il « Consiglio pastorale » è per natura sua **consultivo**, tuttavia questa caratteristica va interpretata e vissuta nel quadro della rinnovata teologia della Chiesa, quale ci è presentata dal Concilio Vat. II. Essa va concepita come un rapporto vivo tra il principio gerarchico e il principio comunitario, necessari tutti e due nella Chiesa. Senza questa armonizzazione si corre il pericolo di cadere in una visione burocratica e quindi assai povera e psicologicamente deprimente del principio della semplice consultività del consiglio pastorale.

E' chiaro che non può essere istituzionalmente deliberativa, poichè la Chiesa è strutturata dall'alto: il consenso della maggioranza non può essere condizione per la validità di una operazione gerarchica, sia di culto, che di magistero o di

governo. Si cadrebbe in una forma di democristianismo, che è la negazione della struttura della Chiesa, quale è stata voluta da Cristo; il consiglio pastorale verrebbe assimilato alle assemblee politiche ed ai consigli comunali, in cui il criterio della maggioranza è il principio indiscusso di decisione e di azione.

D'altra parte il consiglio pastorale è indispensabile sul piano della vita della Chiesa, che è una realtà di **comunione**, un organismo vivo in cui il capo non può agire staccato dal corpo.

Il principio quindi dell'assenso assume un enorme rilievo sul piano della vita concreta della Chiesa e il consiglio pastorale può assumere il ruolo di strumento per esprimere la cooperazione, il consenso, la partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla maturazione delle decisioni che riguardano la vita della comunità. Tale decisione, in regime di comunione ecclesiale, non può piovere dall'alto, ma deve maturare con la partecipazione consapevole di tutto il popolo di Dio. Ciascuno deve poter esprimere il suo pensiero, far presente le sue esperienze, indicare le difficoltà e le obiezioni, con l'animo sempre disposto ad accettare la decisione finale di chi riveste la funzione gerarchica e quindi ha il diritto-dovere, dopo aver sentito tutti — per quanto è possibile si intende — di dire la parola definitiva.

Al principio gerarchico deve unirsi il principio comunitario: il primo è condizione di legittimità, di validità, di unità strutturale nella Chiesa. Il secondo è esigenza della comunione vitale della Chiesa, il cui regime concreto non può essere un regime di decisioni isolate, ma di consigli, in cui tutti sono chiamati a prendere parte alla maturazione delle decisioni, che interessano tutta la comunità.

In questa prospettiva va concepita e vissuta la nota consultività del consiglio pastorale.

PER CHIAREZZA

Le reazioni alla proposta concreta per le opere da affrontare sono state diverse: era previsto.

Si è discusso sulla modalità e si è visto, da alcuni, una specie di sopruso. Si giunse a scagionare il parroco, perchè non rientrava tale modo di agire nel suo stile abituale e si addossò la colpa al consiglio parrocchiale. Ora devo affermare con assoluta chiarezza e responsabilità, che l'errore, se così si può chiamare, lo commise il vostro parroco.

Era chiarito, nel foglio recapitato, la ragione puramente amministrativa dell'impegnativa. Non si celava alcuna trappola. Non fa parte della mia mentalità dividere... i buoni dai cattivi: gli albesini sono tutti miei parrocchiani. Ad essi, secondo il mio temperamento, porto realmente affetto e stima.

Mi scuso per quanto ha potuto offendere la vostra sensibilità. Senza alcuna adulazione debbo lodare quanti hanno voluto dimostrare la loro solidarietà; alcuni episodi mi hanno veramente commosso: mi sproneranno maggiormente.

Vi ringrazio anche per le critiche fatte; per me hanno un significato positivo: non siete indifferenti. L'indifferenza! questa si mi angustierebbe.

RICHIAMO ALLA SOBRIETA'

«La quaresima è un periodo di sobrietà. Non è un tempo di feste. Con evangelica vigilanza, con rude lealtà verso noi stessi, cerchiamo di rinnovare la Signoria di Dio nel nostro cuore, solidali con nostro Signore che va incontro alla sua passione. Ognuno si impegnerà in modo diverso seguendo l'ispirazione dell'amore.

Per qualcuno l'impegno quaresimale vorrà dire limitarsi nel fumare e nel bere; per un altro significherà la revisione rigorosa dei suoi doveri di lavoro e nella famiglia: rinnovata pazienza nelle cose difficili, rispetto della volontà altrui. Impegno estremamente concreto ed importante sarà l'elargizione di aiuto in denaro a persone o ad opere di beneficenza, pur avendone bisogno per sé.

Il Vangelo del primo lunedì di quaresima, è ammonimento e invito che dice: «Tutto quello che voi avete fatto per uno di questi fra i più piccoli dei miei fratelli, voi l'avete fatto a me». (Matt. 25,40). In tutto ciò ha la sua parte anche l'intensificazione della preghiera; rivedere qualche volta la propria preghiera del mattino e della sera, sottrarre all'andazzo la preghiera fatta in famiglia, riuniti intorno alla tavola» (Da "Nuovo catechismo olandese").

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

il vostro parroco

ANAGRAFE

Battesimi:

Gaffuri Luca di Carlo e Grisoni Gabriella
Aquino M. Rita di Giovanni e di Girola Grazia

Matrimoni:

Cattin Giorgio con Torchio Anita
Colombo Francesco con Luisetti Alda

Morti:

Beretta Luigi di anni 82
Frigerio Pietro Francesco di anni 87

OFFERTE

Chiesa:

In memoria di Frigerio Pietro 25.000; in memoria di Beretta Luigi 30.000; N.N. 5.000; N.N. 10.000; in occasione di battesimi: N.N. 20.000; N.N. 10.000; N.N. 5.000.

Asilo:

In memoria di Beretta Luigi 12.000.

RINGRAZIAMENTI

I familiari del defunto Beretta Luigi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato, con cristiana pietà, al loro dolore.

PREPARAZIONE ALLA SANTA CRESIMA E ALLA PRIMA COMUNIONE

In questi mesi intensificheremo la preparazione alla prima Comunione e alla Cresima: siamo favoriti anche dal periodo della Quaresima, tempo in cui maggiore deve essere l'impegno allo ascolto della parola di Dio. Oltre alla preparazione specifica che viene fatta a scuola e all'oratorio domenicale abbiamo pensato di tenere questi altri incontri:

Al primo lunedì del mese: un ritrovo a gruppi per una testimonianza cristiana.

Al secondo lunedì: un incontro di preghiera per tutti i ragazzi e ragazze, e anche per i genitori.

Alla terza domenica del mese invitiamo tutti a partecipare alla Messa delle ore 11.

Alla quarta domenica di ogni mese: un incontro con i genitori.

La preparazione così strutturata assolve molto bene ai compiti proposti: oltre ad avere un vantaggio per i ragazzi, comporta anche l'interesse di tutta la comunità e in modo particolare della famiglia, direttamente responsabile della preparazione dei figli ai Sacramenti.

ORATORIO MASCHILE

Quaresima: tempo di preparazione alla Pasqua.

Anche per i ragazzi deve essere un tempo di maggiore impegno.

Le caratteristiche di questo tempo sembrano essere le seguenti:

1. - Tempo di penitenza: oggi noi non abbiamo più gran gusto delle penitenze. La parola che torna più gradita e più bella agli uomini, la parola che tutti sognano è quella di godere sfrenatamente. Eppure il nostro amico Gesù ci parla chiaro: la via che conduce al Paradiso è difficile a percorrere, su di essa ci si imbatte sempre nella sofferenza e nel dolore. E con Gesù che in questa Quaresima si prepara a soffrire e a morire per riparare la cattiveria degli uomini anche noi dobbiamo unirvi nell'umile atteggiamento di penitenza.

2. - Tempo di digiuno: e digiuno non significa solo mortificare la gola, ma anche e soprattutto significa un uso più moderato e misurato degli svaghi, dei divertimenti, delle parole così spesso futili e vuote. Un ragazzo veramente in gamba sa risparmiare parte della mancia che gli verrà data, sa rinunciare alla visione di qualche bel film, sa frenare la propria lingua e il proprio impeto nelle piccole controversie che capitano tra i suoi compagni, sa mortificarsi insomma con uno spirito di vero amico di Gesù.

3. - Tempo di preghiera: il profondo silenzio della Chiesa e la grande semplicità che in essa vi regna invitano al raccoglimento e alla preghiera. « Recati ogni giorno a trovare Gesù e contemplando il crocefisso che domina sull'altare sussurra con fede il tuo grazie a Gesù che ti ha salvato ».

I ragazzi che si preparano alla prima Comunione e alla Cresima si faranno promotori di una iniziativa per aiutare i poveri e i sofferenti del Terzo Mondo.

Ogni giorno privandosi di qualcosa di inutile (dolci, divertimenti, ecc.), offriranno il corrispondente in soldi alla Messa dello scolaro (giovedì) quale contributo per risolvere il problema della fame e aiutare a guarire i lebbrosi.

I giovani si affiancheranno sia pure in modo diverso all'iniziativa per dare anch'essi un contributo al problema della « Fame nel mondo ».

Pensiamo di organizzare ogni mercoledì una riunione di preghiere con diapositive che illustrano il problema portandoci in alcuni quartieri del paese, al fine di sensibilizzare la popolazione.

A tutti l'augurio che la quaresima ci veda impegnati nel nostro lavoro di conversione.

don Fermo

CRONACA E STORIA DI ALBESIO

ACQUE COMUNALI:

Nell'anno 1912, in seguito alla diffusione della infezione tifoidea avvenuta a Cassano, l'Autorità Provinciale impose la chiusura definitiva del pozzo comunale, giudicato dall'Ufficiale Sanitario causa dell'infezione stessa, essendo le sue acque facilmente inquinabili. Si manifestò quindi la necessità urgente di provvedere affinché la popolazione avesse l'acqua potabile ed il Sindaco Nobile Carlo Bassi nominò un'apposita commissione per la ricerca d'acqua di sorgente ed il 21 ottobre il Dott. T. Cicardi consegnò la sua relazione, nella quale erano prospettate due soluzioni: o l'acquisto da parte del Comune delle acque del Ronficano di proprietà Pontiggia-Poletti, o il riscatto dell'acquedotto di Sirtolo con l'acquisto delle varie piccole fonti sparse in quella località e della fonte detta della Selva, il tutto di proprietà Pontiggia. Presentando la seconda soluzione il vantaggio di un'immediata esecuzione ed essendo le sorgenti immuni da

possibili inquinamenti perchè quei luoghi non erano coltivati, l'Amministrazione Comunale prese accordi con gli Eredi dell'avv. Gian Giacomo Pontiggia, che stipularono un contratto con cui affittavano l'uso dell'acqua a scopo potabile e di lavanderia ed il Comune si impegnava a versare ai locatori il canone annuo di L. 70, in quattro rate posticipate; il contratto aveva la durata di trent'anni ed era rescindibile da parte del Comune nel caso che venisse meno la potabilità dell'acqua o che per un periodo ininterrotto di tre mesi non defluisse più acqua. Con l'affitto di queste tre sorgenti erano così assicurati ad ognuno dei 492 abitanti di Cassano circa 50 litri d'acqua al giorno.

Le acque furono analizzate dall'Ufficio d'Igiene del Municipio di Como.

Nel gennaio del 1913 venne quindi incaricato l'Ing. Steno Sioli Legnani di redigere un progetto per la costruzione dell'acquedotto ed il pre-

ventivo totale fu di L. 9163,84. Nella Seduta Consigliare del 18 maggio venne incaricata la Giunta, composta dal Nob. Carlo Bassi, Carlo Gatti e Nob. Enrico Greppi, di provvedere nel modo più sollecito alla costruzione dell'acquedotto comunale in base al progetto e perizia dell'Ing. Legnani. Nell'attesa della Superiore Approvazione si procedette all'Asta pubblica e le opere con relative forniture vennero affidate al Signor Carlo Perelli, idraulico di Milano, che assunse l'appalto a trattativa privata ed in conformità al progetto, con un ribasso del 3,33 per cento sul prezzo di stima. Venerdì 17 ottobre 1913 avvenne il sopralluogo del Genio Civile all'acquedotto ed il progetto fu vistato dall'Ingegnere Capo il 31 Ottobre.

Il Contratto d'appalto venne rogato il 28 febbraio 1914 nell'Ufficio Comunale di Cassano, alla presenza del Sindaco Nob. Bassi, del Segretario Comunale Giuseppe Tarabini e dei testimoni Carlo Gatti fu Giovanni, contadino, e Battista Brunati fu Giacomo, contadino, ambedue nati e domiciliati in Cassano. Il Sindaco, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale concesse in appalto a Carlo Perelli l'impresa dei lavori. Il 13 aprile il Prefetto di Como appose il visto al Contratto.

Nel gennaio era stata inoltrata a Roma una pratica al fine di ottenere il mutuo di favore per far fronte all'intera spesa della costruzione dell'acquedotto perchè il Comune di Cassano fu costretto dall'Autorità Superiore ad eseguire la opera, la cui spesa superava però le sue forze economiche e senza il mutuo non era possibile eseguire. Mediante l'appoggio del Deputato al Parlamento. On. Dott. Pietro Baragiola, di Orsenigo, nell'adunanza del 23 aprile il Consiglio di Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti accolse la domanda del mutuo di L. 12.000 occorrente per completare l'acquedotto. Con Reale Decreto del 3 maggio 1914 venne concesso al Comune di Cassano il prestito di L. 11.500 per cui fu possibile portare a termine la costruzione dell'acquedotto, che risultò come da progetto.

Ogni sorgente fu infatti protetta mediante cabina di cotto munita di sportello in ferro a doppia serratura per evitare in modo assoluto che esse venissero manomesse. Mediante tre tubazioni di ferro l'acqua fu raccolta in un serbatoio rettangolare della capacità di centomila litri, in modo da raccogliere, durante il consumo normale, una quantità d'acqua atta a supplire in caso di maggiore consumo alla eventuale insufficienza delle sorgenti. Dal serbatoio si dipartiva una tubazione, la quale, dopo un percorso di circa 15 metri, si divideva in due rami che portavano l'acqua l'uno all'abitato di Cassano, alimentandovi tre fontanelle a getto intermittente, e l'altro a Sirtolo. Le tubazioni furono eseguite mediante tubi di ferro « Mannesmann » trafilati.

All'inaugurazione dell'acquedotto era presente, oltre alle Autorità comunali, la maggior parte della popolazione e nella stessa occasione si fece la Festa degli Alberi e molti abeti furono piantati attorno alle sorgenti. Una bambina di circa otto anni, Maria Gatti di Cassano, tuttora vivente e di ottima memoria, fece il prologo della festa: « Perdonatemi, o compagni e compagne, se mi permetto di rivolgervi alcune parole: poichè gli insegnamenti che la nostra Sig.na Maestra ci ha dato a scuola su questo punto li avrete certamente compresi tutti e varran molto più delle mie poche e povere parole. La festa che anche noi oggi compiamo in forma solenne ci a ammaestri maggiormente e ci faccia comprendere la grande importanza della restaurazione del bosco e nel cor nostro con l'amor del prossimo e degli animali custodiamo sempre l'amore alle piante. Per noi come per i nostri antichi la pianta è sempre stata una cosa sacra; rispettiamo e facciamo in modo che essa sia custodita e conservata in tutti i luoghi ove ora esiste e venga trasportata anche sulle cime più alte dei monti e dei pochi luoghi ove non cresce ancora ».

S.G.

Se al trii de marz gh'è vent,
per quaranta dì el se sent.